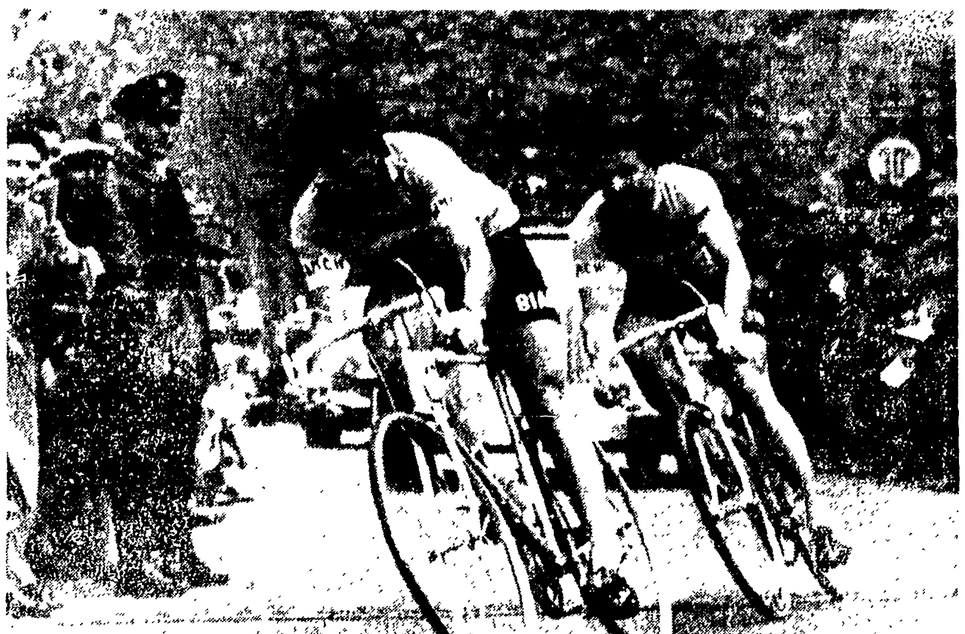
GLI AVVENIMENTI SPORTIVI



COPPI e FILIPPI in piena azione marciano verso la terza vittoria nel Trofeo Baracchi (Telefoto)

TRAVOLGENTE CAVALCATA DELLA "COPPIA REGINA,, DA BERGAMO A MILANO

Irresistibili Fausto Coppi e Filippi contro il tempo trionfano per la terza volta nel Trofeo Baracchi

A niente son valse la foga e la frenesia di Brankart e di Janssens e gli sforzi di Anquetil-Darrigade - Nel giro in pista vincono Anquetil-Darrigade e nell'australiana a coppie sono primi Coppi e Filippi

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 4 — 1954, 1954, 1955: il «tris» è fatto! Coppi e Filippi, scattati, arrivano a Milano: il Trofeo Baracchi è, di nuovo, una loro conquista. Coppi e Filippi hanno scritto, oggi, sulle strade che da Bergamo portano a Milano, un'altra meravigliosa esaltazione delle loro qualità di campioni del passo: nell'elegante, travolgente, rapida corsa le biciclette di Coppi e Filippi parevano spinte da un vento di follia.

Niente da fare contro Coppi e Filippi, in questa gara che per «tagliata» sulla loro misura Coppi si lancia e Filippi s'inserisce con decisione, di forza, anche, nell'azione del campione, almeno fino a tre quarti della distanza. Qui il camminare di Filippi un po' s'appesantisce e, allora, ecco Coppi! E' il formidabile Coppi del finale della «Tre Valli»: è un magnifico Coppi che a 15,930 l'ora passa al traguardo la sua maglia di campione d'Italia: come una bandiera.

La vittoria di Coppi e Filippi è stata trionfale e semplice: da metà gara in poi, la «coppia regina» tutto ha travolto, da metà gara in poi — da quando, cioè, Maule e Defilippis hanno ceduto la posizione di comando — Coppi e Filippi hanno scavato, sempre più fondo, il solco del vantaggio sugli avversari. Non sorprese la frenesia e la foga di Brankart e di Janssens, protagonisti d'un violento e veloce «serra-sotto», e di Anquetil che, di nuovo, mangia la polvere! Non ha fatto una brutta gara, Anquetil. Il quale da Darrigade è stato ben aiutato. Ma Coppi è ancora più potente, se non più agile, e la potenza, in una gara contro il tempo su strada piana com'è quella del Trofeo Baracchi, val di più dell'agilità.

Vane la frenesia e la foga di Brankart e Janssens, e vani gli sforzi di Anquetil e Darrigade, dunque. Manco e rallenta, non è bastata l'esperienza di Maser e Manni; inutile anche la sparaddenza di Maule e Defilippis, che sono partiti come palle da schioppo e che, infine, hanno dovuto segnare il passo. Inutile la vivacità di Fornara e Uliana. Inutile la buona volontà di Graf e Strehler, di Albani e Baffi, di Minardi e Grassi. E, sì, anche quella di Astrua e Monti.

Coppi e Filippi sono rimasti, per un 212. al disotto del record 1954. Ma Coppi ha detto: «un anno fa, abbiamo compiuto un exploit che, io credo, irraggiungibile». E poi, l'anno passato, non c'era nell'aria la umidità d'oggi, almeno in partenza. D'altra parte, Coppi, l'anno passato, non aveva fatto, il giorno prima, la «giostra» di Perugia, che ieri l'ha costretto a un lungo viaggio in automobile concluso a Bergamo nelle ore piccole della notte.

Freddo e nebbia, direi. E strade tirate a lucido dall'umidità. Un po' di confusione, prima del «via», perchè due sono le case che vogliono seguire la corsa di Graf e Strehler: la «Guerra» e la «Fiorelli». Finisce così: due automobili nella scia dei quattro campioni di Svizzera. Nessuna novità, cioè: nessuna variazione al campo dei partenti. Pertanto, ecco l'ordine di corsa, da 3' in 3', a cominciare dalle ore 9.1): Minardi-Grassi, Brankart-Janssens, Albani-Baffi, Graf-Strehler, Magni Moser, Astrua-Monti, Anquetil-Darrigade, Fornara-Uliana, Coppi-Filippi e Maule-Defilippis. La gara — com'è noto — si scelge sulla distanza di Km 108; parte da Bergamo e passando per Ponteda, Lecco, Merate, Arcore, Monza, Sesto e Desio, arriva a Milano, sulla «pista mitica».

Veloce azione di Maule-Defilippi, che sono imitati da Coppi-Filippi, Fornara-Uliana e Anquetil-Darrigade. Buono e il camminare di Magni-Moser. I quali, però, nei «cambi» non se l'intendono troppo. Così l'azione di Brankart-Janssens, Albani-Baffi, Graf-Strehler. Lento il passo di Astrua-Monti e Minardi-Grassi.

Ma ecco il punto a Lecco, dopo tre quarti d'ora di corsa, all'incirca: 1) Maule-Defilippis, 45'01"; 2) Coppi-Filippi a 25"; 3) Fornara-Uliana a 38"; 4) Anquetil-Darrigade; 5) Moser a 1'15"; 6) Brankart-Janssens a 1'20"; 7) Albani-Baffi a 1'27"5; 8) Graf-Strehler a 1'45"; 9) Astrua-Monti a 1'48"; 10) Minardi-Grassi a 1'58".

Successivamente più spiccato si fa il passo di Anquetil-Darrigade, anche Coppi-Filippi e Fornara-Uliana s'avvantaggiano sulla coppia di punte che era e resta quella formata da Maule e Defilippis; gli altri, tutti, perdono terreno. Comunque, le posizioni rimangono, per ora, invariate. Ecco, infatti, ad Arcore, al passaggio da Arcore, l'm 60, 1) Maule-Defilippis, 1'20"11", a 45,271; 2) Coppi-Filippi, a 21"; 3) Fornara-Uliana e Anquetil-Darrigade, a 1'05"; 5) Moser a 1'25"; 6) Brankart-Janssens a 1'43"; 7) Albani-Baffi a 1'48"; 8) Graf-Strehler a 2'17"; 9) Astrua-Monti a 2'32"; 10) Minardi-Grassi a 2'55".

Il cielo si rischiara e cresce nuovo entusiasmo sulle Clamorosa è la ripresa di Brankart-Janssens e formidabile è l'allungo di Coppi e Filippi, lanciati dagli «op, op, op» di Ponela — che ha preso il posto di comando sull'ammiraglia — in bianco e celeste Brankart e Janssens scalzano dalle posizioni Magni-Moser, Anquetil-Darrigade, Fornara-Uliana e Maule-Defilippis. Continua, sempre più decisa e veloce la travolgente azione d'attacco di Coppi e Filippi.

Facciamo il punto a Seregno Km. 84,300: 1) Coppi-Filippi 1'01"17" a 45,451 l'ora; 2) Brankart-Janssens a 45"; 3) Maule-Defilippis a 45"; 4) Anquetil-Darrigade a 46"; 5) Fornara-Uliana a 1'02"; 6) Magni-Moser a 1'42"; 7) Baffi-Albani a 2'13"; 8) Graf-Strehler a 2'44"; 9) Minardi-Grassi a 2'59"; 10) Astrua Monti a 4'55".

Finale rapidissimo. Noi ci portiamo al traguardo per registrare gli arrivi. Ecco Minardi e Grassi nel tempo di 2'25'30". Brankart e Janssens in 2'22'40"; Albani e Baffi in 2'24'55"; Graf e Strehler in 2'24"36". Arrivano poi Moser e Magni, staccato e Moser in 2'25'27" 1/5. Quindi: Anquetil e Darrigade che hanno superato Monti e Astrua in 2'21'8".

Poi un botto della folla: sono, dunque, in arrivo Coppi e Filippi che hanno acchiappato e passato Astrua-Monti e Fornara-Uliana. Il tempo di Coppi e Filippi: 2'21'05" a 45,950 l'ora. Grandi feste alla «coppia regina». Intanto tagliano il traguardo Fornara-Uliana (2'24'20" 2/5) e Astrua-Monti (2'30'40" 2/5). Mentre Coppi e Filippi si portano al box. Arrivano Maule e Defilippis, in 2'34'31". Stanco si mostra Defilippis. E Brankart ci dice che Janssens ha sofferto di mal di stomaco. Stanco anche Fornara, mentre Anquetil ci fa sapere che ci ha addosso la «grippe». Il raffreddore. E Coppi stringe la mano a Filippi.

Un paio d'ore d'intervallo e poi le «giostre» che al Trofeo Baracchi fanno da coda.

Una gran folla sulla strada della corsa, e una certa folla in pista. Le «giostre» cominciano con il giro a cronometro (m. 397,36) con partenza lanciata: il più bravo è Darrigade: 25" 2/5. Segue l'australiana a coppie dove a 49,349, Coppi e Filippi vincono con facilità (3" di vantaggio) su Anquetil-Darrigade. Magni-Moser e Brankart-Janssens. Fra le coppie dei battuti la migliore è quella formata da Graf-Strehler in 5'00" 3/5.

Finisce, dunque come doveva finire: col trionfo di Coppi-Filippi, la coppia per la quale il Trofeo Baracchi è «tagliato» sulla giusta misura.

ATTILIO CAMORIANO

Il dettaglio tecnico

CORSA CONTRO IL TEMPO (Km. 108): 1) Coppi-Filippi 2'21" e 05" a 45,930 l'ora; 2) Brankart-Janssen a 1'33"; 3) Anquetil-Darrigade a 2'13"; 4) Magni-Moser a 2'22"1/5; 5) Fornara-Uliana a 3' 15"2/5; 6) Maule-Defilippis a 3' e 26"; 7) Graf-Strehler a 3'31"; 8) Albani-Baffi a 3'50"; 9) Minardi-Grassi a 4'25"; 10) Astria-Monti a 9'25"2/5.

GIRO A CRONOMETRO: 1) Anquetil-Darrigade 51"3/5; 2) Graf-Strehler 53"2/5; 3) Fornara-Uliana 53"4/5; 4) Brankart-Janssens, Coppi-Filippi, Defilippis-Maule, Magni-Moser a 54"; 8) Albani-Baffi 56"1/5.

AUSTRALIANA: 1) Coppi-Filippi 4'51"4/5; 2) Anquetil-Darrigade 4'54"4/5; 3) Magni-Moser; 4) Brankart-Janssens.

GARA DEI BATTUTI: 1) Graf-Strehler; 2) Fornara-Uliana; 3) Albani-Baffi; 4) Defilippis-Maule.

CLASSIFICA FINALE: 1) Coppi-Filippi punti 79; 2) Anquetil-Darrigade p. 70; 3) Brankart-Janssens p. 65; 4) Moser-Magni p. 51; 5) Fornara-Uliana 41; 6) Graf-Strehler 32; 7) Maule-Defilippis 25; 8) Albani-Baffi 16.

PIÙ DI VENTIMILA PERSONE PRESENTI ALLA GRANDE RIUNIONE DI ATLETICA LEGGERA

Un record italiano di marcia (km. 15) battuto e prodezze degli assi stranieri all'Olimpico

Dordoni nuovo recordman dei 15 chilometri in 1.11'52"8 — Entusiasmante gara di Nilsson nel salto in alto — Più numerose del previsto sono state le vittorie azzurre

PINO DORDONI nel corso della prova di marcia sui Km. 20 ha migliorato di passaggio il primato dei Km. 15 realizzando sulla distanza il tempo di 1.11'52"8 che migliora di 31" il vecchio record che resisteva ad ogni attacco sin dal lontano 1926. Intenzione di Dordoni era quella di migliorare anche il primato dei Km. 20 ma dopo il passaggio dai 15 chilometri, evidentemente stanco, desisteva dal tentativo e terminava la gara al quinto posto

La riunione di atletica leggera di ieri all'Olimpico è filata liscia, è andata benissimo. Più di ventimila persone affollavano gli spalti, e sarebbero state il doppio se i nomi dei concorrenti stranieri fossero stati ancor più risonanti: intendiamo parlare cioè degli ungheresi, dei cecoslovacchi, dei sovietici. Non è stato possibile vedere i vari Iharos, Zatopek e Kuts, ma si può esser certi ormai che, qualora essi fossero presenti, in un'altra riunione del genere, tutta Roma sportiva andrebbe ad ammirarli.

Il migliore di ieri è stato senza dubbio lo svedese Nilsson che nel salto in alto ha portato al color bianco l'entusiasmo, anche in un luogo così vasto ed imponente come lo Stadio Olimpico. Consolini non ha potuto tener fede alle promesse di questo periodo, perchè, fra l'altro, la pedana del lancio del disco non esisteva. Era ricavata da altre linee, ma non era quella che avrebbe dovuto essere.

Molte le gare avvincenti di cui dirò in sede di cronaca, durante la bella giornata. Molto, lo ripeto, l'entusiasmo e molta la folla che è andata man mano aumentando. Molto utile, infine, quanto i nostri giovani hanno potuto apprendere dai «cannoni» presenti. Bisognerà ripetere il prossimo anno riunioni del genere, che danno tono ed emulazione agli atleti alle loro prime armi.

L'organizzazione ha funzionato abbastanza bene: è caduto un record italiano, e specialmente nel salto in alto e negli 800, la materia da cui apprendere è stata confortante e copiosa.

Quando s'inizia le gare il cielo è coperto e le bandiere sono afflosciate, ma il clima e la temperatura sono davvero ideali. L'Olimpico è proprio, senza alcuna espressione consunta, una sinfonia di meravigliosi colori dai toni smorzati: rosso ruggine, verde palude, bianco marmoreo.

Oltre cinquemila persone siedono sulle scalee ed andranno sempre più aumentando sino a diventare 20.000. Il che vuol dire lentamente, ma sicuramente, l'atletica si prepara ai Giochi anche con un suo proprio pubblico. Si comincia con i km. 20 di marcia dove Dordoni, tentando il record italiano della specialità tenuto da oltre venti anni dal genovese Valente, batte quello dei quindici che resiste dal 1926 con ore 1.11'52"8 (quello precedente era di ore 1.12'26"8) e poi si adagia soddisfatto.

Abbassa le braccia, rallenta di colpo, si rifornisce, perde di colpo ogni mordente mentre invece Pamich, regolare sino a questo punto, aumenta l'andatura e supera una bella serie di concorrenti giungendo primo con il tempo di 1.40'30"2, seguito da Debernardi in 1.43'20"; terzo è Marchiselli in 1.44'58"2. Dordoni giunge quinto. Evidentemente egli si è ritenuto pago di aver battuto il record dei 15 chilometri. Alla premiazione Dordoni non è presente, si è già messo l'impermeabile, si è tolto le scarpette (molta scena, come sempre) ed è uscito accompagnato da un fedelissimo.

Finita quasi la marcia (gli ultimi stanno ancora arrancando) vengono presentati i saltatori in alto. Tutti gli occhi sono puntati sul campione d'Europa Nilsson (metri 2 e 11) e su Fournier, il francese che ha al suo attivo i due metri. Nilsson in blusa gialla oro e il più piccolo di tutti. Il nostro giovane Roveraro lo supera di qualche centimetro e Cordovani, lo si vede bene, fisicamente è proprio la copia dello svedese.

La gara di salto comincia virtualmente all'1,95. Tutti sono passati sino all'1,80, con o senza tuta, con o senza camiciotto; a seconda della classe, e, alla misura inferiore di cinque centimetri ai due fatidici metri, Fournier, che sino a questo momento aveva adoperato il «bobby stile» ritorna all'Honorine con cui si sente più sicuro.

Applausi per Nilsson

Il nostro giovanissimo Roveraro passando la misura batte anche il suo primato personale, ma crolla ad un centimetro dai due metri. Non riesce ad alzare la testa quando passa e la mano sinistra è troppo vicina e raccolta: ogni volta manda giù l'asticella. Roveraro ha una elevazione naturale, buona, con gambe al cielo subito, ma, nella trasformazione dalla posizione all'insù a quella a testa bassa, dove dovrebbero entrare in funzione i muscoli del collo e il colpo di anche, egli crolla.

Anche Fournier rimane a 1,95 nonostante che il suo stile Horine sia ineccepibile. A me questo saltatore pare sia un po' pesante per il «wester roll» che se porta l'anca molto alta senza molto dispendio di energie, lascia poi tutto il peso del corpo affidato allo slancio di elevazione nel passaggio dell'asticella: troppo rapidamente per un fisico così pesante.

Lo spettacolo lo dà Nilsson. Il pubblico zittisce di colpo quando egli si porta al punto della rincorsa che ha segnato con le scarpette e che aumenta progressivamente di lunghezza, stringendo contemporaneamente l'angolo con i riti. Tutti i nostri saltatori sono vicini a questi attentissimi, come se seguissero una lezione alla lavagna. E si tratta proprio di una lezione.

Nilsson dopo la rullata sembra spinto da un pugno enorme nella bocca dello stomaco e sale con una elevazione prodigiosa. Dopo il rullio la gamba di stacco sembra vuotata di ogni energia, sale assieme a quella di riporto come se fosse un pacco di cotone idrofilo. Ma il momento culminante, quando egli affronta l'asticella, il braccio destro, piegato, nervoso, fa un movimento detto «l'ala di pollo» e la rotazione avviene morbida e quasi innaturale. A ogni salto, ad ogni superamento, sono applausi deliranti. Nilsson sale sino a 2 metri e 10. Si classifica così primo seguito da Roveraro (1,95) e da Fournier con la stessa misura.

Nei cento metri battaglia selvaggia e pronostico rovesciato come un guanto. Due false partenze che svuotano i più nervosi, poi sono tutti assieme quasi ai 50 metri. Kaufmann è lievemente in testa dieci metri dopo, ma perde successivamente, come ripetuto indietro. Vince D'Agnosch in 10"8 seguito a spalla con lo stesso tempo da Ghiselli. Terzo è il tedesco pronosticato.

Il peso vede senza troppa battaglia la rivincita di Friburgo e il nostro Meconi si impone su Urbach nettamente. Ecco le misure raggiunte: Meconi 16,13, Urbach 15,85 e Thomas, il francese, 15,61. Intanto Curry si impone con il tempo migliore nei 400 ad ostacoli e Fischer gli è secondo seguito da Fantuzzi. In questa gara, la nostra speranza, Martini, è caduto in malo modo nella prima serie. I tempi sono questi: Curry 52"5; Fischer 52"5; Fantuzzi 53"5.

Delusione nel salto in lungo. Al secondo salto della finale, quello buono, Bravi perde di misura. Cosicchè Molzberger è primo con m. 7,19, come il braidese; terzo è Colatore con 6,99. Negli ostacoli femminili la Valenti cade al quarto ostacolo e la Greppi è facile vincitrice in 11"6. Seconda la Lorberg (11"9), terza la Ferrario in 13"6. Nei 200 femminili la Leone vince come vuole grazie a una partenza indovinata. La torinese fa fermare i cronometri a 25"4; secondo è la Ferrario con il tempo di 26"5, terza la Converso (26"7). La Bohmer è una delusione, pesante, lenta, crolla negli ultimi 30 metri.

Consolini vince il disco, ma non fa nulla di straordinario se si pensa alla sua forma attuale. Mancava di pedana adatta in quel momento l'Olimpico (udite, udite!) il lancio è avvenuto su terreno giusto, ma soltanto segnato in modo empirico. Questa la classifica: 1. Consolini con 54,20; 2. Urbach con 46,45; 3. Meroni con 45,41.

Nei 200 maschili vittoria di Colarossi in 22"2 davanti ad Archilli (22"3) e Blummel (22"3). Quindi si passa alle due gare che hanno polarizzato l'attenzione del pubblico e dei concorrenti: i 5000 e gli 800 metri.

Cinquemila: al secondo chilometro il tedesco Laufer (che vuol dire all'incirca corridore) si accorge che tutti dormono (tempo 5'52"5) e allora se ne va indisturbato. Peppicelli risale allora qualche posizione e cerca di tener dietro al fuggitivo; inutilmente naturalmente, però il ritmo si ravviva anche nelle piazze d'onore; e questo è ottimo. Laufer è molto economico nella falcata, taglia persino il passo a tratti e al terzo chilometro è in 8'49"8. Circa 2'57" al chilometro. Lavelli è invece pessimo, a parte che non ha mai neppure tentato di passare in testa, si porta dietro le scarpe in una falcata troppo allungata. I tempi finali e l'ordine di arrivo sono i seguenti: Laufer 14'18"2; Lavelli (con uno scatto ha lasciato Peppicelli) in 14'59". Peppicelli è terzo in 14'59"6 ed è la prima volta che va sotto i 15 minuti.

Negli 800 Scavo non ha potuto far nulla, come era previsto. Brenner e Dijan sono andati via dopo i 400 passati quasi in conserva (Scavo 55"2) e nessuno ha potuto più avvicinarsi a loro. Brenner 1'50"8, Dijan 1'51"8 e Scavo 1'54"1.

Poi si sfolla in sordina. E qui è stato l'errore. Ci volevano effiata e musica. Lo stadio è così vasto, bisognava far vedere ai ventimila, un po' più da vicino almeno Nilsson. Ma come dicevo all'inizio, tutto è andato bene. Si aspetta ora una riunione ancor migliore nella prossima primavera. A Roma andrebbe benissimo, ieri i romani hanno dimostrato di essere competenti anche in atletica leggera. Il che è molto importante e confortevole.

GIULIO CROSTI

TOTOCALCIO

Fiorentina-Torino	1 x
Genoa-Milan	2
Inter-Lazio	1 x 2
Juventus-Atalanta	1
Lanerossi-Novara	1 x 2
Napoli-Bologna	1
Roma-Padova	1
Spal-Sampdoria	1 x
Triestina-Pro Patria	1
Legnano-Udinese	x 2
Taranto-Marzotto	1
Mestrina-Sanrem.	x 2
Molfetta-Venezia	2
(Partite di riserva)	
Modena-Palermo	1
Piacenza-Carbosarda	x

DAVANTI AL COMPAGNO DI FUGA MANNELLI

Bella vittoria di Bruni nel Trofeo Fenaroli

Piscaglia, primo degli inseguitori, è terzo a 1'10"

L'azzurro Dino Bruni, in tandem con Mannelli, ha vinto per distacco il Trofeo Fenaroli alla media di chilometri 40 orari. L'ultima grande corsa ciclistica del Lazio s'è conclusa, perciò, col trionfo di un azzurro la cui presenza è servita a dare spirito alla gara che dalla partenza all'arrivo ha registrato una serie fittissima di fughe e contrattacchi.

Ha vinto Bruni dimostrandosi, come del resto era facile prevedere, il migliore in senso assoluto: Bruni ha dato vita a tutte le fughe dando ad esse quel contributo di potenza e di solidità che caratterizzano sempre il «sistema di gara» del pedalatore emiliano.

E' stata l'ultima gara da dilettante dell'azzurro che ha voluto dimostrare di essere degno del salto è stata un po' la «ballata» sulla passerella del migliore di tutti. Mannelli, al suo fianco, non ha sfigurato affatto: nella fase finale si è affiancato al vincitore contribuendo notevolmente al successo finale della coppia azzurra che s'è presentata al traguardo con l'10" di vantaggio su di un gruppetto comprendente i migliori corridori del Lazio.

Ed ecco la cronaca: partenza alle ore 9. Mannelli, con Frezza, Turchetti ed altri danno il «via» alla prima fuga che si spegne in vista della Merluzza. All'inizio della salita torna la calma, ma poco prima del culmine Morucci scatta e s'avvantaggia sul gruppo sgretolato. In cima alla salita Morucci ha 20" su Marcotulli, Scotti e Maggini che fanno d'avanguardia al plotone. Verso Monterosi il fuggitivo è raggiunto da Zevini, Bruni, Colabattista, Maggini, Turchetti e Martellotti che fuggono a pieni pedali.

Il gruppo reagisce subito tanto che alle porte di Civitacastellana si trova a portata di ruota dei fuggitivi. Questi s'avvedono, riprendono animo e... vantaggio. Ma sulla salita dopo la cittadina, i sette depongono ogni velleità di attacco e si lasciano raggiungere. Le vicende della corsa non sono, però, ancora terminate, e dopo altri tentativi, quello che prende maggiore consistenza è quello operato poco prima di Rignano da Bruni, Mannelli, Barbarossa, Leonardi, Marcotulli e Dei Giudici che, affiatatissimi, guadagnano decisamente terreno fino a guadagnare 40" sull'impennata di Grottarossa. Bruni e Mannelli, con un deciso «colpo di coda» staccano i compagni di fuga che vengono riassorbiti dal gruppo rinvenuto in forza.

Al comando restano solo Bruni e Mannelli che vanno a disputarsi la vittoria sul viale Flaminio. Ai cento metri Bruni allunga. Mannelli cerca di resistere, ma non c'è nulla da fare: vince Bruni nettamente.

Dopo l'10" il gruppone battuto da Piscaglia davanti a Turchetti, Lozzi, Tapè e gli altri

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1) BRUNI Dino (Pedale Carpigiano) che copre i 120 km. del percorso in ore 3 alla media oraria di km. 40,000; 2) Mannelli Viberto (U. S. Pratese) a ruota; 3) Piscaglia Angelo (Pedale Riminese) a 1'10"; 4) Turchetti Roberto (A. S. Roma); 5) Lozzi Fernando (A. S. Roma); 6) Trapè Adolfo (S. S. Lazio); 7) Salvati Guido (Extor Angeli di Terni); 8) Cerroni; 9) Morucci, Seguono altri corridori in t. m.

DOMANI ALLE CAPANNELLE

Grande incertezza nel Gran Premio Roma

Norman e Bewitched per la Francia, Theodorica e Gail per l'Italia i protagonisti del grande e atteso confronto

All'ippodromo delle Capannelle e di scena domani il Gran Premio Roma, ultima grande prova autunnale, che vedrà di fronte per i 12 milioni della sua ricca dotazione i migliori cavalli italiani e francesi del momento. Unica eccezione il fuoriclasse Ribot, andato a riposo dopo la strepitosa vittoria conseguita nel Premio Jockey Club, che ha lasciato alla compagna di allevamento Theodorica il compito di difendere in pista i colori della scuderia di Tesio.

I francesi sono venuti in forze ed allineeranno ai nastri ben 4 soggetti dominati da Norman, secondo arrivato nello Jockey Club, e da Bewitched, secondo arrivato nel Grand Prix di Parigi diretto al crack Phil Drake. Gli italiani arranno le loro maggiori speranze in Theodorica ed Audran della Razza Dormello Olgiata ed in Gail ed Alberigo della Razza del Soldo.

Il terreno, che continua a mantenersi pesante, sembra dover favorire il sette anni Norman, specialista del fango e dotato di grande fondo, che appare avere migliori numeri di Bewitched. Questo qualitativo tre anni infatti, dopo il secondo posto nel Grand Prix di Parigi, è stato battuto da Macip di Boussac che la scuderia ritiene inferiore a Cordova e non dovrebbe quindi valere Norman che a Milano ha anzi pamente preceduto la pensionaria di Boussac. Tanto più che anche Bewitched sembra non gradire il terreno pesante.

Il pesante porta alla ribalta Gail della Razza del Soldo: sulla carta egli appare chiuso da Norman che lo ha largamente preceduto a Milano, ma la sua scuderia ritiene che la corsa milanese non debba contare molto giacchè in essa il tre anni si esauri in curva nel tentativo di sbarrare il passo al formidabile Ribot. Si abbiano nominato per ultima, tra i concorrenti che hanno chances (gli altri dovrebbero contare assai meno Theodorica malgrado che le prove fornite fino ad oggi ne facciano di diritto la concorrente più dotata per contrastare il passo ai francesi, perchè essa non gradisce il pesante (mi domenica il terreno potrebbe anche essere buono se non pioverà) ma soprattutto per una legera indisposizione che l'ha colpita durante il ritorno a Roma e che sembra le abbia tolto l'appetito. In tali condizioni il rendimento della cavalla di Tesio in una corsa così dura come il Premio Roma è problematico e la risposta ce la potrà dare soltanto la pista. Ormai ci avviamo che sia un responso positivo.

I risultati di ieri alle Capannelle

1 corsa: 1) Arabito; 2) Leocarì Tot. v. 20; II corsa: 1) Brunacchi; 2) Santaniello Tot. v. 50, p. 21-49, acc. 82; III corsa: 1) Campolungo; 2) Potassatomi. Tot. v. 22, p. 13-19, acc. 35; IV corsa: 1) Onota; 2) Silvaplana Tot. v. 101, p. 50-38, acc. 199; V corsa: 1) Vittor Pisani; 2) Talismano; 3) Onies. Tot. v. 18, p. 13-17-13, acc. 185; VII corsa: 1) Gauguin; 2) Re di Quadri Tot. v. 23, p. 13-15, acc. 80; VIII corsa: 1) Maometto, 2) Raffone; 3) Veturionia

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 16 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

CALA IL SIPARIO SULLA STAGIONE CICLISTICA

Il Giro del Lazio ha trovato in Bruno Monti il suo favorito?

Con l'adesione di Monti, il XIV Giro ciclistico del Lazio che si correrà domani ha trovato finalmente il suo grande favorito.

Prima dell'adesione di Monti il pronostico giocava intorno a vari nomi: da Grassi a Fabbri, a Zucconelli, a Rezzi ecc., tutti corridori di qualità, ma tracciato troppo duttile, anche se lungo del Giro del Lazio lasciava a pensare e creava un'atmosfera di incertezza. La presenza di un «grosso» come chiarisce l'organizzazione della corsa e le dà il suo favorito di obbligo.

Grassi, Fabbri, Zucconelli, ecc. comunque restano elementi di, primissimo ordine e non è davvero escluso che proprio da essi venga fuori il vincitore.

Con questa gara il ciclismo chiude i battenti per la stagione 1955 per tornare di scena nella prossima primavera. Vincere quest'ultima corsa perciò è una questione di prestigio che un ternine e chiarisce si traduce nella possibilità di rinnovare un contratto o stilarne uno più importante.

La partenza della gara avrà luogo alle ore 9.30 dal Lago di Lazio, da dove i corridori affronteranno il seguente tracciato: Roma, Monterosi, Capranica, Vetralla, Viterbo, Ronciglione, Sutri, Capranica, Vetralla, Montefiascone, S. Marine a Palo, Palombara, via Anagnina, via Appia, Velodromo Appio (per un totale di km. 250).

I percorsi, come i lettori avranno notato, ha la sua fase più dura sul Cimino, all'uscita da Viterbo per precipitare poi nella pianura laziale per oltre metà gara. Siamo dell'avviso che il Cimino non riuscirà a creare una selezione tale da scegliere il vincitore. Dalla vetta del monte al traguardo mancano più di cento chilometri ed i ritardatari, che certamente vi saranno, potranno a loro agio rientrare nelle file. Siamo, quindi, più propensi per una soluzione di fondo alle porte della città. La vittoria può andare ad un passista che troverà nel percorso il terreno adatto per una azione a fondo.

Maglioli il più veloce nelle prove del GP Venezuela

CARACAS, 4 — Tutto è pronto a Caracas per il Gran Premio automobilistico del Venezuela, che si correrà domenica.

Nelle prove, non ufficiali, il miglior tempo è stato stabilito da Maglioli su Ferrari, in 1'54"4 alla media di km. 127,133; il barone svizzero De Graffenried, pure su Ferrari, ha girato la media di km. 126,490. Fangio ha preparato la Mercedes-Benz-Amplo (per un totale di km. 250).

I percorsi, come i lettori avranno notato, ha la sua fase più dura sul Cimino, all'uscita da Viterbo per precipitare poi nella pianura laziale per oltre metà gara. Siamo dell'avviso che il Cimino non riuscirà a creare una selezione tale da scegliere il vincitore. Dalla vetta del monte al traguardo mancano più di cento chilometri ed i ritardatari, che certamente vi saranno, potranno a loro agio rientrare nelle file. Siamo, quindi, più propensi per una soluzione di fondo alle porte della città. La vittoria può andare ad un passista che troverà nel percorso il terreno adatto per una azione a fondo.

LA PREPARAZIONE DELLE DUE «ROMANE»

Nyers Losi e Bortoletto in campo contro il Padova

I giallorossi hanno concluso ieri la loro preparazione in vista dell'incontro con il Padova sostenendo una intensa seduta atletica alla quale non ha partecipato Pandolfini. Tutti i giocatori sono apparsi in buone condizioni di forma e di spirito e decisi a riscattare la grigia prestazione fornita contro la Juventus. Dopo l'allenamento i giallorossi sono partiti per il «ritiro» di Frascati; della comitiva facevano parte Panetti, Tessari, Losi, Stucchi, Eliani, Bortoletto, Venturi, Cardarelli, Giuliano, Galgia, Da Costa, Galli, Nyers, Biagini, Cavazzuti e Prenna. Circa la formazione che affronterà il Padova non è stata fatta alcuna comunicazione ufficiale, tuttavia negli ambienti giallorossi vicini a Sarosi sono dati per sicuri i rientri di Nyers, Losi e Bortoletto.

* * *

Anche i biancoazzurri, nella quiete di Montecatini, hanno concluso ieri la loro preparazione. All'allenamento ha partecipato anche Muccinelli il quale sembra non risentire più alcun dolore e probabilmente scenderà in campo a San Siro.

TOTIP

1. CORSA	1 2 2 2 1 x
2. CORSA	1 1
3. CORSA	1 1 2 1
4. CORSA	1 x x 1
5. CORSA	2 1
6. CORSA	1 1 x 2

L'ultimo salto utile di NILSSON all'Olimpico; l'asticella è a m. 2.06